

di *Salvatore Sebaste*

Bella



Il toponimo deriva (Racioppi) da **Abella**, antica città d'origine osca, (Mommsen) da **Aperula** o **Aburela**, *piccola città dei cinghiali*, o dal latino **labellum**, *piccolo catino*. Le sue origini risalgono al periodo medioevale (intorno all'anno mille). Il primo documento è del 1090. Numerosi sono i reperti archeologici ritrovati nelle contrade Pietrascritta, Santa Sofia, Sant'Antonio dei Casilini (tombe, utensili, monete, stele funerarie con iscrizioni, frammenti di vasi e tracce di mura romane, resti di antiche costruzioni) che testimoniano l'esistenza d'antichi borghi sparsi sul territorio bellese.

Bella subì numerose devastazioni ad opera di popoli invasori come gli Angioini. Il suo sviluppo cominciò in età normanno-sveva per culminare nel periodo del Rinascimento. Fu feudo dei Ferrante d'Alarcon, degli Alemode Mendoza, dei Carafa ed infine dei Caracciolo Torella. Il XVII secolo visse un periodo di povertà dovuto alle carestie, alla peste e al disastroso terremoto del 1694. Nel secolo successivo si verificò la ripresa, ma si ricorda la strage di 29 cittadini, nei moti del 1799. La seconda metà dell'Ottocento fu caratterizzata dall'invasione dei briganti e dal



figura. 1

Nell'interno del cortile c'è un arco che poggia su colonne esagonali, come i castelli federiciani. Attorno all'antico fortezza sorsero delle case raggruppate a cortina con porte d'ingresso e chiusure. Nell'interno era la corte. Diverse erano le porte che chiudevano le cortine. Si costruirono abitazioni in modo diverso dopo il terremoto del 1694. Nel Seicento e nel Settecento sorsero le case palazziate, che avevano al massimo due piani. Attualmente tutte sono state modificate in seguito alla ricostruzione dopo il terremoto del 1980. Nella seconda metà del Novecento ha inizio il ritorno degli emigrati, che hanno modificato radicalmente la mentalità cittadina e quindi i cri-

fenomeno dell'emigrazione che continuò anche nella prima metà del Novecento. Il terremoto del 1980 recò molti danni, ma attualmente il paese è quasi completamente ricostruito.

L'antico **Castello**, intorno all'anno 1000, era solo una torre trapezoidale. Si trasformò in castello nel 1567 ad opera del feudatario Rondone. Recentemente restaurato e sostanzialmente modificato conserva due delle quattro **torri originarie**, (fig. 1) il **portale** e (fig. 2) lo **stemma dei Caracciolo**.

Nell'interno del cortile c'è un arco che poggia su



figura. 2

teri delle relative costruzioni ed abitazioni.

In Largo dei Martiri, ove si notano antichi portali in pietra con decorazioni, (fig. 3) la **Chiesa Madre dell'Assunta**, edificata molto prima del 1413, ampliata nel 1731, modificata dopo i vari terremoti, mostra di originario (fig. 4) la parte base del campanile. Si presenta a tre navate. Sulla parete frontale della navata sinistra si trova la settecentesca tela dipinta ad olio *Assunzione, Santi e Angeli*, di scuola napoletana. A sinistra dell'altare maggiore è la scultura lignea di S.



figura. 3



figura. 4

Giuseppe del Settecento. L'altare maggiore, sovrastato da un arco a tutto sesto e fiancheggiato dai dipinti di *S. Pietro e S. Paolo* (1930) di Luigi Liberato Buonvino, e la balausta sono in marmo policromo ad intarsio. Nel presbiterio si nota il pulpito in legno, opera di un artigiano locale. Nella navata destra è visibile l'ingresso originario al campanile con portale in pietra ad arco a tutto sesto. A destra, vicino all'ingresso laterale, c'è (fig. 5)



figura. 6

l'acquasantiera in pietra locale (1737), sostenuta da un angelo ed abbellita da una grande aquila.

Da notare (fig. 6) il fonte bat-

tesimale della seconda metà del Cinquecento. Ci sono pure svariate sculture in cartapesta.

Completa il patrimonio artistico la settecentesca tela dipinta ad olio *Madonna Addolorata tra santi e angeli*, di Nicola Tesone, di scuola napoletana.



figura. 5

In Via Lorenzo Cardone è la casa del pittore bellese, attualmente della famiglia Fuccillo. Lorenzo Cardone operò nel

Settecento e varie chiese lucane conservano suoi dipinti ad olio.

In Via Roma è visibile un arco del Settecento, probabilmente costruito dalla famiglia Cavallaro. Ci sono pure diversi portali bugnati e decorati (fig. 7) con lo stemma di famiglia.



figura. 8

Molto interessante è la Piazza Gagliardi, costruita dopo il terremoto del 1980 al posto di alcune abitazioni crollate. L'architettura ad anfiteatro s'inserisce molto bene nel contesto urbano.

Sopra la piazza c'è (fig. 8) la Chiesa di S. Vincenzo



figura. 7

(1759). Recentemente restaurata, conserva un altare del Settecento, la tela dipinta ad olio *Madonna e Santi* e (fig. 9) la scultura lignea di *S. Vincenzo*.



figura. 10



figura. 9

Nella piazzetta omonima è (fig. 10) la Chiesa di Santa Maria delle Grazie (XVI-XVIII secolo), già S. Maria della Pietà. Un tempo extra moenia, custodisce, sull'altare maggiore in marmo policromo del Settecento, (fig. 11) il polittico dipinto su tavola (9° decennio del Cinquecento) *Annunciazione, l'Eterno, San Giovanni Battista, S. Caterina d'Alessandria, i quattro Evangelisti e la Deposizione* di pittore di scuola napoletana. Sulla parete sinistra c'è (fig. 12) l'affresco (primi anni del Cinquecento) dal quale furono copiati i personaggi dei dipinti del polittico su tavola.



figura. 12



figura. 11

Sulla sinistra, sopra un altare del Settecento in marmi policromi abbellito da teste di due angeli, è (fig. 13) la tela dipinta ad olio *Immacolata con S. Francesco e S. Antonio di Padova, Dio Padre e simboli mariani* (1589) di Cristiano Danona. L'opera proviene da una cappella privata.



figura. 14



figura. 13

Nella chiesa si nota anche (fig. 14) la scultura lignea della *Madonna delle Grazie* del

(fig. 14) la scultura lignea della *Madonna delle Grazie* del

Cinquecento. A destra dell'ingresso, in una ricca cornice lignea barocca, è il *Crocifisso* in cartapesta che ha per sfondo l'affresco raffigurante la *Madonna e S. Giovanni*.

Bibliografia

- Mario Martone, *Storia di Bella*, Acerenza, Graphislitografica, 1997.
- Mario Martone, *Storia della comunità di Bella* Vol. 1-6, Lavello, Finiguerra, 1994-2002.
- Anna Grelle Iusco, *Arte in Basilicata*, Roma, De Luca Editore, 2001.
- L. Larotonda e R. Palese, *Potenza una provincia di cento comuni*, Milano, Arti Grafiche Motta, 1999.
- Giacomo Racioppi, *Storia della Lucania e della Basilicata*, Roma, Ermanno Loescher & C., 1889. Ristampa anastatica, Matera, Grafica BMG.
- Società Sintesi, *Ambiente e Cultura: fattori e sviluppo per le aree interne della Basilicata*, Villa d'Agri (Pz), Ars Grafica srl, 2000.